



## Sms

cellulare  
3357872250

### IL BARATTO

A giochi fatti per me è chiaro che la Lega ha barattato le ronde ed i provvedimenti anti clandestini lasciando a Roma l'hub Alitalia! Ora i lavoratori di Malpensa dovrebbero meditare.

**LUIGI (PA)**

### DISGRAZIE PER L'ITALIA

Mio nipote, cervello in fuga, laureato stabilitosi in America sostiene: cara zia sull'Italia purtroppo è piombata la disgrazia berluscones.

**G.P.**

### ORA TUTTI UNITI

Il mio sogno per le prossime elezioni è che la sinistra tutta ma proprio tutta mettesse da parte disaccordi e facesse quadrato intorno al segretario. Se lo merita lui e anche noi che contiamo solo in quanto elettori. Grazie.

**SIMONA**

### LA SOLIDARIETÀ

Strano paese, l'Italia, tutti cristiani, a parole, salvo poi criticare il Papa e i vescovi quando invitano alla solidarietà con gli immigrati.

**S.F.**

### COSE TERRIBILI

Questo governo sta facendo cose terribili con una leggerezza ed una spudoratezza che mi sconvolgono. E tanti approvano!

**ELIA**

### MESSA IN SCENA

Nel '97 Berlusconi in lacrime e disperato per i migranti albanesi respinti da Prodi, e, oggi viste le sue idee in merito... era solo una messa in scena mediatica! Vergogna!

**VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)**

### LE BUONE MANI

L'uomo brianzolo: Maroni esegue i miei ordini. È una balla! Nessuno dei migranti respinti aveva diritto all'asilo politico. Un'altra balla! Siamo in buone mani!

**FERRARI (PR)**

### MEDIOCRI INTERESSI

Il silenzioso e diffuso assenso alle ultime leggi vergogna mi spinge a ripensare la definizione di "paese" forse siamo un agglomerato di mediocri interessi e pensieri bigotti! **F.S.**

### LA SIRENA

Cari correzionali abruzzesi, non vi fate incantare dalla sirena pelo-trapiantata!

**ROSSELLA (PG)**

### ORA LEGALE

Di questo passo l'unica cosa legale che resterà in Italia sarà l'ora. **ROBY**

## LE PREOCCUPAZIONI DEL CANDIDATO EMANUELE FILIBERTO

### ELEZIONI EUROPEE

**Michele Dalai**

CANDIDATO SINISTRA E LIBERTÀ



**B**allo meglio di lui, ma non riuscirei mai a farlo in pubblico, non davanti a qualche milione di telespettatori. Lui si chiama Emanuele Umberto Reza Ciro René Maria Filiberto di Savoia, io solo Michele Luigi Alessandro Dalai, con due bisnonni in mezzo a nome e cognome. Lui è Principe di Venezia, io a Venezia ci ho abitato e fin da quel momento Emanuele Filiberto mi è stato irrimediabilmente sull'anima, perché pensavo che da un momento all'altro avrebbe potuto decidere requirere i miei giocattoli e ghigliottinarli o anche solo cancellare il mio compleanno. Ha un numero di ammiratrici e ammiratori sterminato dopo gli ancheggiamenti in uno show di prima serata. Ci ha messo il cuore, ha sudato ma ha saputo mostrare quel lato umano che troppo spesso i regnanti (e gli ex), di tutto il pianeta dimenticano di riservare a noi plebei (ci sarà mica stato davvero il 1789...). Fa il consulente finanziario e ha avuto qualche guaio con la giustizia, ma è stato prosciolto e l'inchiesta archiviata. Nel 2007 lui e il suo babbo hanno chiesto un risarcimento da 260 milioni di euro allo Stato (danni morali), più la restituzione dei beni confiscati ai Savoia. In seguito ha dichiarato di essersi sbagliato. La sua precedente avventura politica risale alle ultime elezioni (2008), nella circoscrizione estera Europa. Con soltanto lo 0,4%, "Valori e Futuro con Emanuele Filiberto" ha avuto il peggior risultato della circoscrizione, ultimo partito in assoluto in ordine di preferenze. Io ed Emanuele Umberto Reza Ciro René Maria Filiberto, siamo candidati nella circoscrizione Nord Ovest alle prossime Elezioni Europee. Io con Sinistra e Libertà, lui con l'Udc. La sua candidatura non è passata inosservata. Alcuni gridano allo scandalo e tacciano l'Udc di scarso attaccamento ai valori repubblicani, altri lamentano lo scadimento ormai grottesco della qualità della politica italiana. Troppa grazia per Sua Grazia. Io ho solo un dubbio: non ho capito bene cosa intenda fare se eletto, se proporrà al Parlamento Europeo una seria riforma del Valzer o si limiterà ad alcuni piccoli cambiamenti progressivi. Se intende intervenire sul caro prezzi delle scarpe di vernice o sugli standard delle fasce per smoking. Mi chiedo anche se gli hanno detto che quando butterà male non gli sarà consentito ammucchiare a Belli e nemmeno aggrapparsi alla nervosa e Titova. Emanuele e i ragazzi di Via Savoia (così evitiamo di citarli tutti ogni volta), si candidano ma nel momento della Guerra dei Roses di Arcore la boutade del ballerino regale pare interessare poco o nulla. Intanto io fischietto e continuo a ballare da solo, sorrido a telecamere inesistenti e spero che magari ora che tutte le veline e i tronisti di ogni casta e censo trovano posto in politica, le file di ballerini di prima serata si sfoltiscano e si liberi qualche posto per me e altri che volevano solo parlare di Europa... ❖

## CRISI FINANZIARIA CORRUZIONE E CASO ITALIANO

### ECONOMIA E SOCIETÀ

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**L**etta dalla prospettiva italiana, la retorica popolare diffusa negli Stati Uniti sulla crisi economica è preoccupante. Che si parli con Joe the plumber, il nuovo "uomo qualunque," o con i professionisti della middle class, le responsabilità delle crisi vengono attribuite alla avidità e all'ingordigia dei finanziari di Wall Street. È una retorica che assomiglia molto a quella di tante pseudo-analisi della crisi italiana: è colpa della corruzione, è colpa della mancanza di senso civico, è colpa dell'egoismo dei potenti. Messa in questi termini, sarebbe più diretto e anche chiaro affermare che è colpa del Male, affermazione difficile da contestare. Il problema è che il Male non si può affrontare con strumenti politici. Quelli che ci hanno provato hanno finito per instaurare regimi totalitari, i cui esempi più recenti si trovano oggi negli stati islamici come l'Iran. In realtà, in America come in Italia, si scambia l'effetto con la causa. Basti pensare a Mani Pulite. Si diffuse la convinzione che la causa del pessimo governo dell'economia degli anni 80 fosse da individuarsi nella corruzione. Non era vero, la corruzione era una conseguenza, grave, di altre cause, tra tutte: un sistema politico bloccato, un sistema economico organizzato in corporazioni. Il reddito irragionevole del banchiere di Wall Street era il frutto di un sistema che offriva a tutti la possibilità di aumentare il proprio benessere in maniera legale e senza apparenti controindicazioni, anche comprando la casa con un mutuo irragionevolmente economico. Un sistema che agiva come se il rischio non esistesse, dato che importanti norme prudenziali erano state abolite. La retorica che scarica la responsabilità sull'avidità scambia l'effetto con la causa e finisce per far perdere di vista, appunto, la causa. Il risultato è di non intaccare le scelte e le posizioni di coloro hanno provocato la crisi, e il dominio di interessi particolari. Molti dubbi continuano a circolare attorno ai vertici economici della amministrazione Obama. I suoi consiglieri e il ministro del tesoro hanno legami stretti col mondo della finanza. Gli stessi, pochi, economisti che avevano previsto la crisi, Nouriel Roubini, Paul Krugman, sono oggi molto critici sulle misure prese dal governo: troppo costose per i contribuenti, non abbastanza punitive per chi ha le responsabilità dei fallimenti. Si badi, non si tratta di desiderio di vendetta, ma di sani incentivi negativi. Invece, il timore è che possa accadere quanto visto qui da noi: una volta attribuita la responsabilità delle cose alla corruzione e alla disonestà, il risultato dieci anni dopo è il dominio dei maggiori beneficiari di quella stagione da cui si era provato ad uscire. ❖